



Sono trascorsi settantatrè anni dal sacrificio di Arduino Bizzarro.

È da tanto tempo che ogni anno lo ricordiamo qui nel luogo della sua barbara uccisione.

Si potrebbe pensare che il ricordo sia diventato sbiadito e le commemorazioni sempre meno significative. Non è così.

L'esempio di Arduino è di grande attualità.

Egli, in un clima torvo e intimidatorio creato da tedeschi e fascisti, a Casale Monferrato molto numerosi e protervi, seppe scegliere la parte giusta e non esitò mettere a repentaglio la propria vita per conquistare la libertà per l'Italia.

Arduino Bizzarro fu preso, torturato e ucciso dalla brigata nera casalese che si distinse in tutto il Piemonte per la sua efferatezza, un branco di belve capace di dimenticare qualsiasi umanità.

Non vengono mai fatti i nomi di quei fascisti casalesi che pure sono noti e riportati nelle pubblicazioni storiche, mi sono chiesta spesso il perché: forse perché la nostra gente vuole dimenticare che siano vissuti uomini così turpi nelle proprie comunità, forse per la repulsione a nominare chi è stato la nostra vergogna. Vogliamo ricordare solo chi ci fa onore e possiamo additare d'esempio ai nostri giovani.

Ho detto che ricordare l'eroe Arduino Bizzarro e i suoi compagni è oggi sempre più significativo.

Infatti nei tempi di crisi economica, in cui i problemi che si affacciano al nostro vivere quotidiano provocano paura e incertezza per la nostra condizione sociale, in questi giorni di degrado morale del paese, assistiamo alla ripresa del fascismo con nuovo vigore, al recupero di simboli e parole che avremmo voluto archiviati per sempre come una pagina buia della storia.

Invece sono di nuovo riemersi per indurci con una propaganda mistificatoria che fa leva sulla paura a barattare la libertà e l'uguaglianza con la sicurezza.

Arduino non l'ha fatto: ha messo in pericolo l'incolumità per difendere il diritto alla libertà, per un'Italia libera e democratica.

Non c'è nulla che valga il sacrificio della democrazia nata dal sangue della lotta partigiana. Noi dobbiamo esserne consapevoli e testimoniare oggi più che mai la nostra fede nei valori della nostra Costituzione fondata sul sacrificio di Arduino e di tanti come lui.

Alla cultura fascista che quasi inconsapevolmente si va diffondendo con la violenza verbale dei social, col dilagare del bullismo, con la diffamazione dell'avversario, con le false notizie, dobbiamo opporre la cultura della ragione, del dialogo, del confronto democratico, della pace e della fraternità.

Dobbiamo usare gli strumenti che la democrazia ci offre: primo fra tutti il voto, che è il più importante mezzo democratico per sostenere i partiti che fanno della difesa della Costituzione la loro bandiera, dell'accessibilità ai diritti e dell'uguaglianza fra tutti gli uomini, il punto irrinunciabile del loro programma.

Siamo anche noi, come Arduino, chiamati a lottare per la libertà e la democrazia con il nostro impegno in prima persona nella diffusione di una cultura di pace e nella difesa di una società che ripudia il fascismo, il nazismo, ogni forma di dittatura sempre nemica dell'umanità.

Dobbiamo abbandonare l'indifferenza, magari nata dalla convinzione che la libertà e la democrazia siano conquiste stabili. Non è così! Ritorniamo all'impegno individuale e collettivo nella difesa della libertà e della democrazia. Questa è l'eredità che ci hanno affidato eroi come Arduino Bizzarro, che hanno offerto la vita animati dalla convinzione che dal loro sangue potesse nascere il riscatto dell'Italia e la rinascita di un Paese libero e democratico.